

VI.

Quand' anche si volesse, non si riuscirebbe a confinare il folklore entro limiti determinati, poiché, al pari delle altre cose esistenti, esso varia da luogo a luogo, da momento a momento, da persona a persona: esso diviene, non è; si disvaria, anche se la materia rimanga immutata, secondo la maggiore o minore intelligenza, cultura ed esperienza delle persone, degli agglomerati di abitanti, secondo che abbia suo luogo in villaggi o in città, secondo che si modifichino le tendenze, i gusti e le aspirazioni del popolo, secondo le altezze sul livello del mare, in relazione, a dir breve, con tutti i coefficienti che regolano e muovono la vita umana. Proprio come il dialetto.

Il folklore, poi, per un complesso impercettibile di fatti, quali palesi, quali occulti, e per la legge che domina tutte le cose, partecipi, come che sia, della vita, si logora, s'impoverisce, si attenua, si rinnova, si rafforza, si arricchisce, e va, alla superficie della corrente, verso una meta irraggiungibile, gettando da sé elementi resi superflui ed inutili, accogliendone altri fatti necessari e preziosi, modificando il suo retaggio, scambiandolo da luogo a luogo, variando forme ed aspetti.

Si evolve nel tempo, come si diversifica nello spazio; a tal punto che superstizioni nuove